

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteciveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

Oggi abbiamo l'arrivo di due vapori,
e quindi i fogli di due giorni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 maggio.

Presidenza CASSINIS.

La seduta è aperta all'una e mezzo.

In seguito ad invito del presidente del Senato, diretto alla Camera perchè voglia assistere all'ufficio funebre che sarà celebrato martedì 2 giugno prossimo nella basilica Mauriziana a suffragio dell'anima del principe Ruggiero Settimo, è nominata per sorteggio una deputazione che vi rappresenterà la Camera: essa riesce composta dei seguenti 12 membri — Ercole, Corinaldi, Amicarelli, Pasini, Cocco, Menichetti, Battaglia-Avola, Polti, Giorgini, Sacchi, Saracco e Oytana — e di quattro supplenti — Rattazzi, Argentino, Valerio e Libertini.

Il presidente annunzia che la commissione per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della corona fu da lui composta dei deputati Andreucci, Crispi, Tenca, Monticelli e Bertolami.

È riferita dal Rasponi e senza discussione approvata la elezione del signor Gerolamo Della Valle nel collegio elettorale di Santa Maria di Capua.

Vengono in discussione quattro progetti di legge per varie spese straordinarie; questi fanno parte del bilancio generale delle spese per l'esercizio corrente, in ordine al quale la Camera adottò ieri la proposta del presidente del consiglio di proseguire i lavori al punto nel quale furono lasciati nella passata sessione.

Il primo reca la spesa straordinaria di lire 1,055,833.50 da iscriversi in appositi capitoli del bilancio della guerra per gli anni 1863, 1864 per sistemazione della caserma di San Gerolamo in Brescia, e per l'ampliamento dei quartieri di artiglieria in Pisa.

Dopo alcune osservazioni in contrario, fatte dal deputato Ricciardi alle quali replicano Ugoni e della Rovero (ministro della guerra), esso è approvato.

Il secondo è senza discussione approvato; reca la spesa straordinaria di lire 800.000 per provvista di materiali per lavori del genio da assegnarsi in dotazione alle piazze di Pavia, Pizzighettone, Piacenza, Bologna e Ancona, da iscriversi sui bilanci 1862 e successivi del ministero della guerra.

Nello squittinio segreto riescono approvati quello con 183 voti favorevoli su 206 votanti e questo col medesimo numero di voti favorevoli sopra 208 votanti. (Dall'apertura della votazione allo spoglio dei voti, è trascorsa circa un'ora per attendere che il numero dei votanti fosse legale).

È senza discussione approvato un terzo progetto di legge per una spesa straordinaria per lavori idraulici ai fiumi delle provincie

dell'Emilia, occasionati dalle ultime piene: reca la spesa complessiva di lire 1,574.000 da stanziarsi nel bilancio dell'anno corrente.

Pigliando argomento da questo progetto, l'onorevole Rasponi domanda al ministero quali intendimenti esso abbia rispetto alla immissione del Reno nel Po.

Rispondendo, il ministro Menabrea dichiara che il governo non ha ancora deliberato definitivamente intorno al modo di attuare questo progetto: però l'attuerà, essendo esso un importante e utile lavoro idraulico; prima di attuarlo si prevarrà del consiglio di tutti gli uomini competenti in quest'argomento, e interrogherà eziandio coloro che vi sono localmente interessati.

Dopo brevi osservazioni di replica del Rasponi, il quale però si dichiara soddisfatto, si passa ad un quarto progetto di legge che è pure senza discussione approvato. — Esso ha tratto ad una spesa straordinaria di lire 387,337.53, da stanziarsi sul bilancio dell'anno corrente pel riscatto del pedaggio al ponte sulla Magra presso Sarzana.

Si comincia lo squittinio segreto, ma per mancanza di votanti, è rimandato al domani.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

LA PROPOSTA D' ARMISTIZIO

GIUDICATA DAL MORNING POST

La proposta d'un armistizio d'un anno fatta, come ci annunziò il telegrafo, dalle potenze occidentali ai russi ed ai polacchi, suggerisce le seguenti considerazioni al Morning-Post:

L'insurrezione della Polonia prende ogni giorno più grandi dimensioni. Un telegramma ci annunzia che la rivolta scoppiò nella Russia meridionale dove non vi avea pel governo nè odio nè rancore, mentre per un altro telegramma noi sappiamo che il re di Prussia ed i suoi aderenti commisero qualche altra follia; da Berlino ad Odessa, da Pietroburgo a Cracovia regna un generale fermento e gli elementi di discordia ed insurrezione si fanno sempre maggiori.

In queste circostanze, noi non ci meravigliamo che le potenze occidentali avessero formato il progetto di proporre al governo nazionale di Varsavia un armistizio nella speranza che, ove le ostilità fossero cessate, si potrebbe venire a qualche accomodamento in un congresso, nel quale la Russia potrebbe venire indotta ad accordare delle riforme ai polacchi a lei soggetti.

Tale proposta ebbe luogo difatti, ma noi non sappiamo ancora in qual modo fu accolta da coloro ai quali era stata indirizzata. Noi crediamo che la Russia sarebbe disposta a cessare le ostilità, ma siamo parimente convinti ch'essa non consentirebbe mai a riforme che sembrerebbero carpite a lei colla forza.

Essa fece sempre una grande distinzione fra il regno di Polonia propriamente detto

e le provincie polacche, per cui, mentre sarebbe forse disposta ad ammettere il diritto d'intervenire per parte delle potenze occidentali negli affari, che concernono il primo, essa gelosamente si opporrebbe ad ogni loro attentato di regolare la sua condotta in quelle parti della Polonia ch'essa considera esclusivamente come provincie russe.

Ecco quindi insorgere nuove difficoltà. Anche supponendo che il governo nazionale fosse disposto ad accettare favorevolmente la proposta delle potenze occidentali, esso potrebbe farlo soltanto a condizione che le riforme fossero estese non solo al regno polacco, ma bensì alle provincie polacche, che formano parte dell'impero russo.

Ma ove pure queste difficoltà non esistessero, ve n'hanno ben altre e d'un genere molto differente che si oppongono all'idea d'un armistizio. Ogni proposta dal nostro governo indirizzata al governo nazionale di Varsavia implica per se stessa, che questo è in posizione di poter trattare con una potenza estera, e può quindi accreditare i suoi agenti ufficiali a reclamare il diritto di riconoscimento, almeno come potenza belligerante.

Non è probabile che il governo nazionale consenta a ricevere alcuna comunicazione semiufficiale da un ministro estero, a meno che questa non sia un passo preliminare ad un totale riconoscimento. Nella vertenza degli stati meridionali d'America noi non avemmo alcuna diretta relazione col governo di Jefferson Davis; ma quantunque noi abbiamo rifiutato di ricevere i suoi agenti, pure abbiamo riconosciuto i separatisti come belligeranti.

Come dunque potremmo noi dopo questi precedenti intavolare delle negoziazioni col governo nazionale di Varsavia, senza in pari tempo riconoscere ai polacchi il titolo di belligeranti? Che se poi le concessioni della Russia, come è ben credibile, non potessero venire accettate dalla Polonia, come potrebbe mai questa ricominciare la sua posizione offensiva?

L'indugio, mentre è favorevole alla Russia, riuscirebbe pernicioso alla Polonia. L'insurrezione perderebbe tutta la sua forza, tutto il suo prestigio, mentre la Russia avrebbe tempo ed opportunità di distruggerla nelle insorte provincie. Soltanto qualunque punto di vista noi consideriamo questo progetto, esso ci sembra inutile al tutto ed impraticabile. Se desideriamo realmente la pace dell'Europa noi dobbiamo cercare qualche altra soluzione a questa controversia.

L'insurrezione polacca d'oggi non è l'insurrezione polacca di 4 mesi sono. Le speranze degli insorti sono ora più che raddoppiate; ogni vittoria ch'essi guadagnano è una nuova provincia che a loro s'unisce. Le stesse apprensioni manifestate a tale riguardo dalle potenze europee dà loro fidanza, perchè s'avvedono come nella loro questione siano involti gl'interessi delle grandi po-

tenze e perchè sperano più dagli interessi che dalle simpatie.

Con una guerra europea essi hanno tutto a guadagnare e niente a perdere; ecco il perchè essi fanno tanto per provocarla. Se noi vogliamo la pace, comperarla dobbiamo al prezzo che domandano i polacchi, i quali si limitano a chiedere la ricostituzione del loro regno ne' suoi antichi confini. Frattanto gli eserciti della Russia ed i diplomatici di Europa cercano d'ottenere *gratis* e per niente. Noi abbiamo l'intima convinzione che né gli eserciti, né i diplomatici vi riusciranno.

Voci di Guerra

Raccogliendo le notizie dei giornali esteri e raffrontandole tra loro troviamo che un fatto solo domina la situazione presente e l'illumina come un faro: è la persuasione che il partito della guerra è adottato tanto dalla Francia quanto dall'Inghilterra. Di là infatti come tanti raggi partono le voci di guerra che allargano di questi giorni l'Europa e massime la Corte di Vienna. Ecco che cosa scrive il corrispondente parigino dell'*Ost-deutsche Post*:

« Un tale che trovasi in grado di conoscere il corso delle negoziazioni sul proposito della Polonia e può formarsi un'idea esatta dell'odierna situazione, dicevami di questi giorni: « Credetemi, tutto ciò terminerà con un colpo di fulmine. Aspettate finchè l'imperatore avrà condotto a termine le elezioni e ricevute migliori notizie dal Messico. Allora egli sarà assoluto padrone de' suoi movimenti, ingagliardirà la sua politica o la cambierà. » Queste parole, lo ripeto, vengono da persona assai competente. »

L'istessa *Corrispondenza generale austriaca* organo ufficioso del gabinetto di Vienna ha ricevuto da Parigi la seguente comunicazione:

« Tutte le voci che il progetto di un congresso sia stato accettato o respinto, non hanno fondamento. Anzi, da quattordici giorni non si è fatto neppur un passo innanzi, e finora non si è ancor trovata una base per un componimento di simil genere. Ne' circoli bene informati si parla perfino sempre più della possibilità d'una guerra. Anzitutto bisogna aspettare la fine delle elezioni e le notizie dal Messico. Quando l'imperatore si sarà tolto di dosso il grave peso delle elezioni e della questione messicana, è allora probabile un decisivo cambiamento nella questione polacca. »

Più interessanti comunicazioni ha ricevuto da Parigi la *Presse*, che infatti le intitola *rivelazioni*:

« Un diplomatico assai stimato e che ebbe, un tempo, strette relazioni con Napoleone III, nell'occasione d'una recente mia visita fece rivelazioni di cui posso accertare che sieno frutto, non già d'un momentaneo sguardo all'attuale stato di cose, bensì di profondo studio. »

« Il mio diplomatico dice che la situazione odierna è assai lontana dall'essere così chiara come ne avrebbe l'apparenza; egli trova che « l'orizzonte politico è bensì momentaneamente libero da fosche nubi, ma che un denso e oscuro velo lo copre, dietro il quale si nascondono certe intenzioni di Napoleone. Come stanno le cose e come furono condotte dalle tre potenze le trattative diplomatiche, si scorge che si farà poco per la Polonia, ma per i segreti piani di Napoleone la Polonia fornirà sempre i migliori pretesti. »

« Sul principio della questione polacca l'Inghilterra degnamente operò coll'intenzione di abbindolare Napoleone. Ma alla fine si vedrà che Napoleone s'ingojerà una provincia prussiana, senza che la Russia

glielo possa impedire — anzi senza che la Russia lo voglia impedire — giacchè nel profondo del cuore Napoleone è già d'accordo colla Russia, e il re Guglielmo non sarà assistito né dall'imperatore Alessandro né dal principe Gorceakoff. »

« Ma questa lezione la Prussia se la sarà meritata, visto tutto ciò che ha fatto, e come s'è contenuta. Napoleone non aspetta che il risultato della spedizione messicana per farsi innanzi e formulare il suo libello di accusa — e questo momento è forse più vicino che noi si creda. »

La *Presse* aggiunge che questi ragguagli concordano con quelli che ha ricevuti da un altro corrispondente secondo il quale Napoleone non solo ingojerà una provincia prussiana ma anche il Belgio.

Consigli all'Austria

I giornali austriaci riguardano la guerra come imminente e consigliano all'Austria una prudente neutralità. Ecco come si esprime la *Presse* di Vienna:

« Sarebbe un criterio dannosissimo quello d'abbandonarci all'illusione che i crescenti imbarazzi della politica delle Tuileries al Messico ed il ridestarsi parziale degli spiriti in Francia paralizzarono i progetti napoleonici nella questione polacca. E' precisamente il contrario che deve succedere, perchè non v'ha miglior diversione politica che l'affare polacco che ha conquistato in Francia le simpatie di tutti i partiti per modo che l'imperatore dei Francesi non ha nulla a temere dall'opposizione eventuale del partito democratico al Corpo legislativo, quand'egli dichiarerà la sua risoluzione d'agire seriamente in favore della Polonia... »

Non illudiamoci intorno alla vera disposizione degli spiriti nei circoli competenti a Londra e a Parigi. Si riconobbe finalmente che la sola azione diplomatica non basta a determinare la Russia ad una concessione che potrebbe servire di base per una durevole pacificazione della Polonia. E' perciò appunto, che non si deve riguardare come indifferente il contenuto, qual che egli siasi, della proposta che si deve di nuovo indirizzare alla Russia.

« Oggidì trattasi di un armistizio, domani si tratterà forse d'altra cosa, e, in ogni caso, non è che un pretesto per agire, se l'azione è già combinata e conclusa a Parigi e a Londra. »

La *Presse* di Vienna si diffonde in seguito a dimostrare l'immenso danno in cui incorrerebbe l'Austria ove volesse parteggiare per la Russia.

Nuovi Conflitti

Si legge nella *Boersenhalle*, Vienna 27: Siamo informati da buona fonte che è scoppiato tra la Porta e la Russia un conflitto che può avere qualche importanza nelle circostanze presenti. Alcuni agenti del governo russo hanno con mandato ufficiale distrutta la comunicazione telegrafica sottomarina tra la Russia meridionale (Crimea) ed il territorio turco. Si ignorano ancora i motivi di quest'atto, ma è certo che la Porta ha spedito immediatamente una protesta molto energica al suo rappresentante a Pietroburgo, comunicandola al tempo stesso alle Corti di Vienna, di Parigi e di Londra.

I giornali torinesi parlarono già degli arrolamenti che si facevano in Vallona (Albania) per conto dell'ex re Francesco II, delle armi colà sequestrate dalle autorità turche in casa del console austriaco, e dell'arresto di parecchie persone implicate in quel maneggio.

Avuto sentore di ciò che si andava macchinando in Vallona, il ministro della marina avea stabilito nei punti opportuni una forte crociera di navi da guerra, alcune delle quali si recarono nello stesso porto di Vallona.

Sventato il disegno borbonico col fatto del sequestro e degli arresti operati dalle autorità turche, sembra ora che la vertenza entri in una nuova fase.

Sappiamo infatti che il governo austriaco ha spedito una sua corvetta in Vallona, il comandante della quale protestò energicamente per l'arresto di sudditi austriaci nella casa del console, e per altre pretese violazioni del diritto internazionale.

Ci proponiamo di tener informati i nostri lettori del seguito che potrà avere questa vertenza.

Notizie Politiche

Le seguenti notizie sono della *Stampa*:

Ci si assicura che il ministero della guerra abbia deliberato di aumentare di mille uomini l'arma dei carabinieri, facendo una scelta negli altri corpi dell'esercito.

Sappiamo che nella notte del 27 fu arrestato, dal distaccamento di Francesi che sta a Monte Rotondo presso il confine nostro, un tale Fuciliere capobanda che dicesi volesse dare l'assalto alla stazione di Correse, ucciderne il capo-posto ed impadronirsi della cassa.

Si dice pure che i gendarmi pontificii fossero d'accordo col brigante in questa bella impresa.

Alla frontiera correva pure voce che i Francesi avessero avuto ordine di inseguire e combattere i briganti.

A cominciare dal 1° del prossimo giugno verrà stabilito un servizio periodico di corrispondenza tra Genova e Napoli con piroscafi dello Stato, e sovr'essi sarà dato passaggio ai militari (ufficiali e soldati) che devonsi trasferire dall'una all'altra delle due città, per indi portarsi ai luoghi di lor destinazione, sia che ciò occorra per ragione di servizio, sia che essi vadano alle proprie case in licenza. E qualora sia mestieri di trasportare un gran numero di persone, sappiamo esservi destinato come a riserva un altro piroscalo di maggiore capacità. Quale vantaggio sia per derivare da tale provvedimento alle finanze dello Stato, vedrà di leggieri chiunque consideri le ingenti somme che annualmente si pagano alle compagnie postali per trasporti di militari.

I legni ai quali verrà specialmente affidato questo servizio periodico di corrispondenza sono i piroscafi onerari *Tanaro*, *Plebiscito* e *Washington*: il *Rosolino Pilo*, piroscalo onerario esso pure, rimarrà come sopra accennammo, a riserva per trasporti maggiori. Le corse avranno luogo da Genova a Napoli il 1° ed il 15: da Napoli a Genova il 5 ed il 20 d'ogni mese.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali giunti col vapore del pomeriggio)

ROMA

Togliamo da un carteggio alla *Stampa*:

Sembra che l'ex-regina vedova voglia recarsi a Vienna, per presiedere all'arrolamento dei briganti che si raccolgono nei felicissimi Stati di S. M. apostolica, e si spediscono per nel napoletano.

Ha già spedito avanti un suo fidato che è giunto a Marsiglia a portare la parola d'ordine perchè l'ex-regina sia accolta coi soliti

spontanei evviva, e le sia presentato l'indirizzo di occasione.

Se si deve giudicare dal voluminoso equipaggio spedito innanzi, pare che la dimora dell'ex regina a Vienna sarà di molti mesi.

Pochi giorni fa ad un onesto padre di famiglia fu sottratto un figliuolo di anni 13. Dopo infinite ricerche lo ritrovò nella casa dei monaci di S. Giovanni e Paolo; recatosi dal Superiore del convento perchè gli restituisse il figlio, quegli lo tenne a bada per qualche dì con belle parole. Ritorna un bel giorno e gli si dice che il figliuolo suo non c'era più, e non si sapeva dove l'avessero rinchiuso.

Il povero padre si diede a far nuove ricerche e venne finalmente a sapere che il giovinetto per ordine del S. Ufficio era stato ricoverato in un ritiro a S. Salvatore in Larino.

Il padre corre e alla casa di ricovero, e al S. Ufficio: dappertutto rifiuti. Egli fa nuove e più vive insistenze; gli si risponde che il S. Ufficio sa ch'egli è uomo senza religione, che l'educazione del figliuolo poteva correr pericolo se lo si lasciava in sua balia, e che perciò non gli sarebbe restituito.

La cosa non par credibile, pure è verissima: in un paese dove tali eccessi sono possibili è una derisione dar nome di governo a quell'accozzaglia di preti che ci tiranneggia.

I Napoletani qui emigrati erano in grande aspettazione del conte d'Aquila il cui arrivo si annunciava da tanto tempo: è finalmente arrivato il 19.

La sua venuta aveva destato molte speranze anche fra quei borbonici che son chiamati pessimisti dai compagni, ma che in realtà hanno un po' più di buon senso degli altri.

Ma le liete speranze dileguaronsi alle prime parole del principe, poichè questi ha dichiarato ch'era venuto per dimostrare all'Europa ch'egli s'è riconciliato con la famiglia, ma che non intende rimanere a Roma e rendersi così solidale di tutte le scempiaggini che commettono i suoi reali congiunti.

Sarà vero che questa vecchia volpe borbonica voglia tornarsene a Parigi? io non vel saprei dire; tenete però per certo ch'egli ha espressi i sentimenti che vi ho riferiti più sopra.

Le elezioni in Francia

Riferiamo, sebbene documento postumo, il testo della seconda circolare del ministro Persigny sulle elezioni:

Parigi 28 maggio 1863.

Signor Prefetto,

Per la prima volta dopo l'avvenimento dell'impero i nemici delle istituzioni che la Francia si è date, osano attaccarle davanti il suffragio universale. Uomini del 1815, del 1830 e del 1848 coalizzati in uno sforzo comune, tentano sopra vari punti di sorprendere la buona fede del paese per rivolgere contro l'imperatore le libertà stesse che egli ha impartite recentemente e tutti, quasi obbedienti ad un motto d'ordine, ricorrono alle stesse manovre.

Non potendo negare le grandi cose che sonosi compiute da dieci anni, poichè ognuno le ha sott'occhio, essi attaccano i mezzi che servirono a compierle, cioè a dire le finanze dello Stato, imperocchè ben poche persone essendo versate in questioni di questo genere, sperano potere più impunemente spandere la menzogna e l'errore.

Il loro calcolo è semplicissimo. S'essi giungessero ad inquietare l'opinione sullo stato delle nostre finanze, indebolirebbero nel tempo stesso la fede del paese nelle no-

stre istituzioni. Questo è il segreto dei loro tentativi.

Ma il paese non sarà vittima di menzognere asserzioni, signor prefetto. Se in dieci anni l'imperatore ha potuto innalzare la Francia a un sì alto grado di prosperità, gli è che egli seppe far uso ammirabile delle nostre risorse, la pubblica prosperità e la buona gestione finanziaria dovendo camminare di pari passo.

Onde soddisfare ai grandi interessi interni ed esterni, il debito venne aumentato di 87 milioni di rendita, ma calcolato l'aumento del reddito pubblico ascendente a 300 milioni, senza aumento di imposta, questo aggravio è insignificante in confronto agli ottenuti risultati della Francia ingrandita di tre dipartimenti. Ecco per il debito.

Quanto al bilancio che non è di due miliardi, come lo si dice per errore, poichè è mestieri fare la deduzione di 550 milioni di spese, che, secondo il nostro sistema di contabilità, non vi figurano che per ragione di ordine, egli segue ai nostri giorni, come in ogni epoca, il moto ascendente che gli imprime lo sviluppo della ricchezza sociale. Ma mentre il governo di luglio aveva successivamente accresciuto di 500 milioni, l'impero non l'aumentò che di 300 milioni, per fare grandi cose che voi non ignorate. Dunque su questo bilancio nobilmente impiegato, senza contare gli innumerevoli lavori pubblici, strade, chiese, presbiteri, ecc. l'impero ha trovato il mezzo di consacrare un miliardo alle nostre ferrovie, e questo miliardo ha prodotto al paese, nelle nostre città e campagne, più di venti milioni di ricchezza.

Lo stato finanziario della Francia è dunque altrettanto solidamente stabilito, quanto il risultato delle operazioni dell'impero è splendido. Ecco la verità, ecco ciò che il popolo francese comprenderà nella sua buona fede, e ciò che la storia dirà a gloria dell'imperatore.

Riceva, ecc.

F. De Persigny.

ACCORDO delle tre Potenze

Scrivono all'*Opinione* da Parigi 29 maggio: I negoziati delle tre potenze relativamente alla questione polacca finalmente riuscirono. L'Austria, l'Inghilterra e la Francia si accordarono intorno ai passi da farsi di fronte alla Russia. Tutte tre queste potenze propporranno un armistizio ed una conferenza sulle basi indicatevi da me nelle mie ultime lettere.

Il signor Drouya de Lhuys ha fatto qualche concessione, com'io vi dissi già; concessioni di forma, se volete, ma tali però che hanno permesso al gabinetto di Vienna di associarsi alle potenze occidentali. Si ha così l'apparenza di dirigersi alla clemenza della Russia pregandola di sospendere le sue severità contro i polacchi. Si fa così mostra di credere essere la Russia la dominatrice della situazione in Polonia. Le concessioni che si domandano alla Russia sono espresse in modo che la questione dell'indipendenza polacca non vi apparisce in prima linea. A questo proposito il sig. di Metternich ha dichiarato che l'Austria era dispostissima all'intero abbandono della Gallizia, ma ch'ella però non poteva uscire a priori a fare alla Russia proposte che implicherebbero per parte di quella potenza l'abbandono delle sue provincie polacche.

Le tre note, che questa volta saranno identiche, partiranno quest'oggi o domani, dietro quanto mi è stato assicurato. Pare poi che l'Inghilterra sia divenuta ancor più pressante, per non dire più bellicosa della Francia. Questo mutamento nell'atteggiamento

dell'Inghilterra avrebbe soprattutto prodotto un grave effetto sul governo austriaco. Gli orrori commessi dalla Russia e le arti infernali alle quali questa potenza ricorse per sbarazzarsi degli insorti, sollevarono l'indignazione dell'Inghilterra; e lord Palmerston si è espresso col signor di Brunow in modo abbastanza energico perchè questo diplomatico non possa ingannarsi sulla maniera di pensare del gabinetto di Londra.

La Russia, come accoglierà ella queste proposte? Ecco la questione del giorno.

Se se ne dovesse giudicare dall'atteggiamento anteriore della Russia, si potrebbe considerare come sicuro e certo un rifiuto. Noi sappiamo difatti che il sig. di Balabine a Vienna avea dichiarato al sig. di Rechberg che qualunque proposta d'amnistia verrebbe considerata dalla Russia come un *casus belli*.

Il signor di Budberg e il signor di Brunow avevano fatto insinuazioni analoghe a Parigi ed a Londra. È tuttavia possibile che tutte così fatte manifestazioni diplomatiche non abbiano avuto altro scopo che quello di intimidire le potenze, e che ora la Russia rifletterà come già riflettè al tempo della presentazione delle prime note. Il pericolo che corre la Russia è gravissimo, e riconoscendo pure quanto debba costare a questa potenza l'entrare in negoziati con l'Europa in faccia ad una insurrezione, e costrettavi quasi dalla stessa Austria verso lei così ingrata, non si può disconoscere che la Russia si troverebbe nella impossibilità di resistere ad un attacco combinato della Francia, dell'Italia, delle potenze scandinave, mentre l'Austria e l'Inghilterra serbassero un contegno abbastanza ostile alla Russia per impedire alla Prussia di fare causa comune con lo czar.

Queste proposte che hanno tutto il carattere di una provocazione, potrebbero tuttavia condurre ad uno scioglimento pacifico, a meno che in Russia il partito della guerra non soffochi ogni ragionamento, ed impedisca qualunque apprezzamento dei veri interessi della Russia.

Notizie Politiche

Il *Diritto* riceve da Caprera le seguenti notizie sulla salute del generale Garibaldi in data del 29 ultimo:

« La ferita del generale prosegue verso la guarigione. I bottoni celluloso-vascolari che si mostrano rigogliosi nel fondo e nei lati del tramite annunziano una pronta e sicura guarigione.

« Nei giornalieri esercizi colle grucce, comincia da qualche giorno a provare di poggiare il piede a terra, senza risentire alcun disturbo nè all'articolazione tibiotarsica — nè alla ferita.

« Enrico Albanese ».

Lo stesso giornale pubblica in capo alle sue colonne una dichiarazione del deputato A. Bargoni, colla quale fa noto ai lettori del *Diritto* che dal dì, 1 giugno, lascia la direzione di quel giornale.

Alla dichiarazione dell'onor. Bargoni segue una lettera del Civinini, il quale annunzia di cessare anch'esso di prestar l'opera sua nella parte politica del *Diritto*, pregando gli amici di vedere in questo una prova dell'accordo perfetto e della stima ed amicizia che lo legava al Bargoni.

Riferiamo con riserva dalla *Discussione*:

Le trattative per l'esecuzione della convenzione tra il governo di Francia ed il nostro onde impedire che dagli Stati pontifici entrino ancora i briganti nel territorio del regno italiano, che dovevan avere luogo in

Parigi, avranno invece luogo in Torino dove l'imperatore Napoleone III manderà, quale speciale commissario a tale effetto, un generale.

La *Stampa* reca le seguenti notizie:

Jeri la Commissione dell'istruzione pubblica, dopo avere formulata nelle sue sotto-commissioni una lunga serie di quesiti a dirigere al ministero d'istruzione pubblica sulle condizioni attuali dell'insegnamento in Italia, ha principiato una discussione generale sulla legge dell'insegnamento secondario.

Abbiamo notizie di Romagna, dalle quali risulta che la banda Altimi, dopo aver tentato ieri una invasione nella Villa di Savarna, è stata energicamente inseguita dalle guardie nazionali di S. Alberto e Alfonsine. Raggiunta in più luoghi e poscia di nuovo sfuggita valendosi di biroccini, sanosi scambiate molte fucilate fra gli assassini e le guardie, e sembra rimasto ferito uno dei principali compagni dell'Altimi. L'energia mostrata dalle guardie nazionale e dalle autorità è arra certa che il brigante Altimi non potrà più a lungo sottrarsi alla giustizia punitrice.

L' *Opinione* ha la seguente nota:

Veene diffusa la voce che il nostro governo si sia in qualche modo vincolato, riguardo al punto in cui le ferrovie italiane dovranno oltrepassare le Alpi Elvetiche.

Una tale notizia, per quanto ne consta, non ha fondamento veruno, anzi pare certo che il signor ministro dei lavori pubblici abbia scritto al signor Mouton, il quale sta trattando per una concessione di linee nel Canton Ticino, che il governo italiano, mentre è sempre disposto a secondare la traversata delle Alpi Elvetiche, intendeva e voleva conservarsi intiera la libertà di scegliere fra le varie combinazioni che si potessero a tal riguardo presentare in modo completo.

Il colonnello Huxford, addetto militare alla legazione russa in Torino, parte fra pochi giorni per ritornare a Pietroburgo.

Il *Morning Post*, foglio di lord Palmerston, ha una violenta filippica contro il governo russo e contro il generale Berg, che per vincere l'insurrezione non rifugge dai mezzi più perversi. Le enormezze dei Raskolniki nella Livonia superano, a suo dire, le crudeltà commesse dai Drusi nella Siria, e in generale il governo turco potrebbe dare alla Russia precetti di moderazione e di clemenza. L'armamento dei contadini, secondo il giudizio del *Post*, è un organizzare il saccheggio e l'assassinio; è un porre in atto l'insurrezione servile, che fu tentata invano dal presidente Lincoln, ma che ora nelle mani dell'imperatore Alessandro potrebbe diventare un terribile strumento di distruzione. Del resto il *Post* vede dileguarsi sempre più le speranze di riuscire a qualche cosa coll'intervento diplomatico. La crisi della Russia è una di quelle che si sottraggono ai calcoli dell'umana prudenza: anzi non è una crisi, ma una catastrofe, di cui la diplomazia deve seguire con vigile sguardo le vicende, e ponderare le conseguenze per il rimanente d'Europa.

CRONACA INTERNA

È stato pubblicato il decreto che ordina sieno mandate in congedo illimitato le seconde categorie delle classi 1837, 38, 39 e 40.

Le due prime appartengono esclusivamente alle antiche provincie—quella del 1839 concerne pure la Lombardia, quella del 1840 tocca solamente la Toscana.

Una grande retata di operosi amici del brigantaggio è stata eseguita con buon successo da un distaccamento composto di Bersaglieri, Guardie di P. S. e di carabinieri nel circondario di Sorrento.

Gli arrestati che sommano a 39 sono sotto l'accusa di essere manutengoli dei briganti. — Fra essi trovansi, com'è naturale, cinque preti conosciuti per le loro adorazioni reazionarie, e sospetti di aver favorita la fuga di vari renitenti alla leva, e la diserzione di non pochi soldati.

Jeri in Darsena avvenne un fatto assai doloroso per le sue conseguenze. Un operaio dei cantieri essendosi negato di lavorare con modi violenti verso il suo capo, questi ne ordinò l'arresto.

Avvicinatisi i soldati di marina per arrestarlo l'operaio trasse un lungo coltello, e minacciò di usarlo contro chi gli si avvicinasse.

Un carabiniere che si trovava poco discosto, veduto l'atto, si lanciò per afferrare l'operaio, il quale fedele alla sua promessa, gli menò due coltellate, una all'avambraccio, l'altra nel fianco. Inasprito con ragione il Carabiniere, trasse la sciabola, e ferì assai gravemente l'operaio nel capo. — I due feriti furono trasportati all'ospedale.

Una contesa, che assunse proporzioni da richiedere una partita d'onore, fu sciolta stamane sul terreno al Lago d'Agnano, fra il signor Stanislao Gatti, e il figlio del barone Savarese.

Dopo due colpi di pistola scambiati fra gli avversarii la partita d'onore finì senza alcuna grave conseguenza.

Si assicura che il sig. Dott. Antonio Dentice de' principi di Frasso sia stato nominato Vice Governatore de' Reali Palazzi in Napoli.

Riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore,

Mi giunge a conoscenza che taluno si vale del mio nome per ottenere denari dai cittadini sotto forme diverse, e sempre con uno scopo apparentemente politico e filantropico.

Ad evitare che il pubblico cada in inganno, mi usi la cortesia di pubblicare che ciò si fa a mia completa insaputa, e commettendo scientemente una frode.

Napoli 3 giugno 1863.

E. PANCRAZY.

Abbiamo oggi ricevuto il 1° Numero del nuovo giornale illustrato, *Satana*. Redatto da intelligenze conosciute, questo foglio settimanale promette una vita rigogliosa e brillante. Si pubblica a Torino da un'associazione di giovani Lombardi ed Emiliani. Gli abbonamenti per Napoli si fanno alla dispensa generale dei Giornali, Strada Nuova Monteoliveto, N.° 33.

Notizie di Capitanata recano che il generale Lamarmora partì il 1° giugno da Foggia per S. Severo.

Un telegramma da Foggia, in data d'ieri, ci porta il seguente fatto:

La banda Caruso, forte di 60 briganti a cavallo, dirigevansi verso il Fortore per rico-

vrarsi nel solito bosco della Grotta sul confine del Molisano.

Saputosi in Alberona (paese posto al confine tra Capitanata e Molise) il passaggio della banda, un drappello di 20 militi di quella G. N., con alla testa il bravo sindaco del Comune, mosse ad affrontarla.

I briganti, alla vista del piccolo drappello, fatti arditi dal numero e dal vantaggio di essere a cavallo, si slanciarono per accerchiarlo — ma per ben tre volte il coraggio e l'intrepidezza dei militi nazionali li costrinse ad indietreggiare.

Finalmente l'arrivo di 15 altri individui della stessa G. N. di Alberona, accorsi in aiuto dei loro compagni, decise i 60 eroici masnadieri a prender la fuga.

Disgraziatamente si ha a deplorare la perdita del bravo luogotenente di G. N. Definis, il quale cadde colpito da due palle di fucile.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 2.

Parigi 2 — Il Ministro dei Culti direbbe una lettera a tutti gli Arcivescovi e Vescovi che firmarono una consultazione relativa all'elezione. Biasima quest'atto come contrario agli obblighi dell'Episcopato, come co-tituente un eccesso di poteri in faccia allo Stato. Il Governo è fermamente risoluto d'interdire d'ora in avanti la pubblicazione, mediante la stampa, di tutte le deliberazioni emananti dai Vescovi, riuniti senza autorizzazione legale.

Napoli 2 — Torino 2.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera, dopo essersi intrattenuta sopra alcuni incidenti d'ordine, procedette alla votazione di due progetti discussi ieri; ma risultando dallo squittinio ch'essa non era in numero legale, si procedette all'appello, ordinandosi la stampa dei nomi degli assenti.

Napoli 2 — Torino 2.

Prestito italiano 1861 72 60.

1863 72 80.

Parigi 2 — Consol. italiano Apertura 72 40 — Chiusura in contanti 72 45 — Fine corrente 72 45 — Prestito italiano 1863 (manca) — 3 0/0 fr. Chiusura 69 55 — 4 1/2 0/0 id 96 60 — Consol. ingl. 92 1/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 3 — Torino 3.

Parigi 3 — Dal bollettino del *Moniteur*: Risultato quasi definitivo dello scrutinio. Sopra 268 elezioni conosciute riuscirono 252 candidati del Governo.

Berlino 3 — Si è pubblicato un decreto che autorizza la sospensione momentanea e definitiva, dopo due ammonizioni, dei giornali minaccianti la pubblica tranquillità.

Nuova York 23 — Grant ottenne grandi successi a Wicksburg — Egli spera impadronirsi di tutte le forze dei Separatisti.

RENDITA ITALIANA 3 Giugno 1863

5 0/0 — 72 90 72 95 — 72 95

J. COMIN Direttore